

Direzione ed Amministrazione presso il Circolo Democratico Costituzionale
Piazza Aguselli 2, 2
Palazzo Proprio

IL CITTADINO

Periodico
Quindicinale
Liberalo

UNA COPIA CENT. 10
ABBONAMENTI:
ANNO L. 3
Semestre e Trimestre in proporzione
Ritirarsi all'Amministrazione, Piazza Aguselli, 2

CESENA, 6 Aprile 1919.

ANNO XXXI — N. 7

Le inserzioni e no presso la Tip. Blas: Emanuele - esena.

Diffide, necrologie, ringraziamenti la parola. Sentenze giudiziali L. 3 corpo 8. Pagamenti anticipati.

Conto corr. con la Posta

Il movimento bolscevico

L'esperimento va estendendosi come minaccia e ricatto contro le giuste esigenze dei vincitori sui vinti, con viva aspettazione e mal represso giubilo di tutti coloro, che dalla rivoluzione e dall'anarchia s'aspettano l'era lungamente invocata in cui si debba lavorare di meno, e più esattamente non lavorare affatto, e mangiare e gozzovigliare coi prodotti di chi coll'opera propria d'intelligenza o di braccia, col risparmio, coll'economia, con un cumulo di sacrifici, tanto più meritevoli quanto meno ostentati, se li è acquistati, e ha diritto di ritenerli suoi, di goderne e disporne a suo talento.

Sarà bene però che di fronte a chi filosofeggia sulla dottrina socialista, sulla evoluzione fatale della società, sull'irresistibile procedere dell'umanità verso un assetto radicalmente opposto a quello impresso, proseguito e migliorato da secoli, e sentenza con sussiego imperturbabile sulle incapacità e le colpe della borghesia, si metta in evidenza a che si risolve nella pratica l'ideale collettivista (che ora senza più eufemismi si definisce comunista), quale applicazione ne viene fatta per raggiungere più rapidamente lo scopo di distruzione dei vecchi sistemi, in attesa che dalle rovine sorga l'era nuova per la felicità del proletariato.

Non ripetiamo tutti gli orrori commessi da un anno in Russia; non descriviamo le rapine, gli assassini, la miseria, la fame, le immani sciagure prodotte da un'implacabile guerra civile. Rassegniamoci a menar per buone le difese degli apologisti del bolscevismo, i quali predicano alle loro turbe inconsistenti che sono esagerazioni, invenzioni e bugie di giornali borghesi, propalate a bella posta per screditare il grandioso esperimento; e limitiamoci a riprodurre con brevi cenni alcuni decreti ufficiali del nuovo Governo comunista in Ungheria.

A Budapest un decreto del Comitato per la socializzazione impone:

« Ad eccezione delle botteghe di viveri, « farmacie, drogherie, librerie, vendite « di tabacco, tutti i negozi vanno immediatamente chiusi. I negozi chiusi non « possono senza permesso del Comitato « esportare o vendere materiale. Chi « contravviene a questa disposizione e « asporta o vende merce viene denunciato

« al tribunale rivoluzionario e punito « colla morte.

La dittatura proletaria decreta.
« Ogni lavoratore e ogni lavoratrice vengono accolti nel partito socialista. Un « Consiglio governativo rivoluzionario assume il potere. Il potere esecutivo, « legislativo e giudiziario viene esercitato « dai Consigli degli operai, dei contadini « dei soldati ». (Le classi più evolute e coscienti della società).

Il Consiglio governativo organizza « un potente esercito proletario, che difende la dittatura degli operai e dei « contadini di fronte ai capitalisti e possidenti ».

Il Commissario per l'esercito emana un ordine ai soldati « a riprendere immediatamente posto nei loro corpi. Se « non compiono questo dovere la repubblica dei Consigli è perduta ».

La nobiltà, la santità dei principi che devono redimere il proletariato dalla tirannia borghese sono affidate alle mitragliatrici e alle bombe a mano dell'esercito proletario raccoglietico, senz'ordine nè disciplina, libero perciò di commettere tutte le infamie di cui può essere capace una soldatesca sfrenata, avida soltanto di saccheggio e di bottino, come la cronaca giornaliera di quei paesi ci descrive.

« L'armata rossa ungherese è un esercito di classe, della classe proletaria. Ogni soldato ha il dovere di difendere gli interessi del proletariato dal « nemico esterno ed interno e di combattere per la liberazione del proletariato mondiale ». In sostanza una nuova guerra mondiale in vista e più atroce e lunga di quella testè combattuta, perchè guerra civile.

Il quadro è incompleto e di proposito non ne esageriamo le tinte, fermi però nel dovere di continuare la rassegna degli avvenimenti più salienti nel campo politico e militare bolscevico; e preparare il terreno per le lotte non lontane, nelle quali si misureranno le contrapposte forze politiche e sociali destinate a guidare le sorti del nuovo mondo, che sta sorgendo sulle rovine del passato, sepolto colla vittoria delle armi alleate di nazioni militanti all'avanguardia della umana civiltà.

Abbiamo di fronte un partito che, sin quando ha potuto, si è opposto con tutti i mezzi a sua disposizione, senza guardare la scelta, a che l'Italia risorgesse a quell'altezza, che la sua storia e il valore ora non più discusso della sua gente le assegnavano, e che con franchezza

lodevole nel suo programma elettorale dichiara « sostenere di fronte al sistema « legislativo parlamentare della borghesia « sia il sistema di rappresentanza proletaria per mezzo dei consigli dei lavoratori... Smascherare le menzogne « della democrazia borghese condannando « do i responsabili della guerra, per opporre alla dittatura degli sfruttatori « quella degli sfruttati ».

I termini non potrebbero essere più chiari ed espliciti. Si dovrà però provare da parte degli avversari, e non colle frasi soltanto, che è esistita in funzione una dittatura degli sfruttatori.

Per i coltivatori di canapa

Sabato passato, a Bologna, ebbe luogo una numerosissima assemblea di agricoltori, proprietari, affittuari e coloni, per costituire un sodalizio di canapicoltori.

L'Assemblea deliberò la immediata costituzione di un Consorzio di canapicoltori con sede in Bologna.

C'è da rallegrarsi vivamente con i canapicoltori bolognesi per la costituzione di questo Consorzio, il quale dovrà, in unione di quello già funzionante a Ferrara e di quello che andrà a costituirsi, fra poco, a Caserta, tutelare e difendere gli interessi della produzione della canapa, specialmente sostenendo i prezzi del tessile prezioso che è uno dei capitali della nostra agricoltura. In occasione appunto della riunione tenutasi a Bologna, « La Gazzetta Ferrarese » pubblicava un articolo che stimiamo utile sia conosciuto dai nostri agricoltori. Ecco l'articolo.

« Il mercato della canapa è stagnante, causa l'attuale situazione internazionale. Se si dovesse dire che la canapa ha un prezzo, oggi sarebbe difficile, poiché non possono costituire prezzo poche transazioni, riguardanti partite insignificanti, suggerite da male inteso egoismo o dall'estremo bisogno di realizzare; mentre la stragante maggioranza dei canapicoltori ferraresi continua nella resistenza, consigliata e propagandata dal locale Consorzio.

Comunque, il momento è estremamente delicato nel senso che queste poche transazioni potrebbero determinare, per un inconsulto panico, altre e maggiori vendite da parte dei produttori ignari della reale situazione di cose nei riguardi della canapa.

Ora è bene si sappia che la richiesta di canapa da parte dell'Estero, specie dei paesi neutrali, non manca, come si potrebbe facilmente documentare; ma è bene anche che si sappia che l'Estero non compra per tre motivi: 1. per la speranza di avere la canapa ai prezzi più bassi possibili (e certe vendite coltivano purtroppo questa speranza); 2. perchè manca il tonnellaggio per i trasporti; 3. perchè il commercio con i neutrali è tuttora inceppato dalle restrizioni belliche.

La necessità quindi di resistere fino al trattato di pace appare di una evidenza meridiana. *Ma, a confermare in questa resistenza i canapicoltori, si aggiungono due ordini di fatti di importanza assoluta e cioè:*

1. i bollettari dei filati crescono non ostante che la canapa ribassi.

2. i titoli del *Linificio e Canapificio Nazionale* salgono quanto mai.

In altre parole se si sostiene il manufatto, perchè non dovrebbe sostenersi la materia prima? E se il manufatto si sostiene non è egli vero che il medesimo o deve avere attualmente grandi sbocchi od almeno la speranza fondata che questi sbocchi, fra poco, non gli sieno per mancare?

L'alto prezzo del manufatto sarà effetto di resistenza da parte dei filatori. Esta bene. Ma e perchè solo i canapicoltori dovrebbero mollare?

C'è di più, c'è che il cambio aumenta e la sterlina sale di prezzo, ossia che fra breve gli inglesi pagando 500 lire non ne pagheranno che 250. Una più forte ragione, quindi, per resistere, per presentarci al mercato internazionale che verrà riaperto dal trattato di pace con una situazione di prezzo impregiudicato. In quel giorno la domanda del tessile e la accresciuta possibilità di soddisfarla (ci riferiamo ai trasporti) ne determineranno per la eterna legge della domanda e della offerta il rialzo. In quel giorno i canapicoltori benediranno chi li ha consigliati a resistere.

Questo diciam non tanto per i canapicoltori ferraresi i quali danno un esempio di resistenza veramente encomiabile, e lo sanno le filature le quali non sono riuscite, in questi ultimi giorni, a racimolare nelle nostre zene un quintale di roba, ma per i canapicoltori di altre provincie i quali vendendo talune partite offrono il modo alle filature di vivere alla giornata. Poiché è così; le filature non hanno più scorte e fanno funzionare i telai con quel poco che riescono a raccattare qua e là da canapicoltori disorganizzati.

Se la serrata dei canapicoltori fosse completa, generata, assoluta, le filature, non certo desiderose di chiudere, scenderebbero senz'altro sulla piazza con l'offerta di prezzi assai superiori a quelli attualmente praticati.

Che si direbbe di quel corridore il quale, dovendo percorrere 100 chilometri in un determinato tempo, mollasse al centesimo chilometro, proprio quando sta per raggiungere il traguardo, e con il traguardo la vittoria?

Ebbene i canapicoltori, che hanno resistito fino ad oggi, guardino di non fare la fine del nostro corridore.

Valga l'articolo surriportato a convincere gli agricoltori nostri della necessità di imitare gli agricoltori bolognesi e ferraresi nella unione e nella resistenza.

Anche nella nostra città, ad iniziativa della Associazione Agraria, si darà opera fra breve per costituire una organizzazione di canapicoltori, la quale farà adesione al Consorzio di Bologna.

I profoghi di Cesena

In un momento in cui la Patria fu colpita da una grave sciagura, si rese necessario che il fratello ricercasse il fratello e ritrovasse delle popolazioni che, conscie dei primi doveri d'una società civile quale quello della benevolenza ed assistenza, andassero a gara per offrire ricovero, conforto, aiuto. — E i Veneti del di qua e del di là del Piave, che durante un lungo, involontario esilio conobbero la benigna ospitalità di questa terra di Romagna, mentre pregustano legittima gioia

del prossimo ritorno alle proprie case che conobbero l'ira nemica, sentono sprigionarsi un'altra voce dal cuore che vorrebbe ringraziare tutti coloro che seppero lenire tanti affanni, tergere amare lagrime. —

Più forte di tutti la nostra voce d'imperitura riconoscenza sia rivolta ai membri del Patronato profughi e cioè: verso i signori Cav. Francesco Piamarta sottoprefetto, Ing. Vincenzo Angeli sindaco, Avv. Enrico Franchini Presidente della Congregazione di Carità, Prof. Cav. Giovanni Roberti preside del R. Liceo, Mons. Can. co Giuseppe Lugaresi, M. o Giuseppe Bacchiani Commissario Comunale per l'Assistenza Civile e la Propaganda Nazionale e le signore Augusta Mori, Marchesa Cleofe Ghini, Anna Jacchia, nonché quel gruppo di gentili signore che indistintamente in unione ai membri del Patronato tanto si prestano per prodigare le cure più necessarie a chi più ne abbisognava, ed in ispecial modo le signore Maria Franchini, Adele Discepoli, Fecenia Marcaccini, Adalgisa Brolli Severi.

Merita si ricordi l'opera assidua di tutte le autorità e quella benefica e disinteressata svolta dalla locale Cassa di Risparmio il cui Direttore Cav. Brasa ed impiegati, non badando ad un lavoro straordinario in momenti pur tanto gravosi, si sobbarcarono l'anticipo delle somme richieste pel pagamento dei sussidi governativi.

Grazie infine a tutta la popolazione Cesenate che benignamente accolse i naufraghi sbalzati da grave procella!

Ricorderemo noi il soggiorno trascorso in questo luogo delizioso, colla speranza che non verranno del tutto obliati coloro che innocentemente incalzati da una bufera che si scatenò improvvisa alle proprie spalle, sospinti da avvenimenti proditoriamente voluti dai funesti discendenti di Attila, che esularono profughi dal patrio suolo, desiderosi di conforto, di quiete, di riparazione vivendo ognora pieni di fede nella grandezza e nella gloria della grande e piccola patria, sempre e mai sempre tanto adorata! Per tutti i profughi veneti in Cesena

Giuseppe Burlon

Membro del Patronato

e Ispettore della Colonia di S. M. del M.

MOSTRA D'ARTE CESENATE

Promossa da un gruppo di artisti concittadini, prossimamente nella nostra città, avrà luogo una mostra d'arte cesenate.

Mentre plaudiamo alla bella iniziativa e facciamo auguri di ottima riuscita, riportiamo il manifesto pubblicato oggi per cura del Comitato esecutivo.

Siamo lieti di annunciare alla Cittadinanza che prossimamen-

te verrà inaugurata una Mostra d'Arte retrospettiva e contemporanea di artisti nati o residenti in Cesena. Nessun'altra manifestazione del pensiero umano potrebbe iniziare più degnamente la nuova era di pace, a cui è chiamata la democrazia vittoriosa.

Una Mostra d'Arte è una tappa importante nella via del progresso: come riassume tutto un periodo di attività individuale e apre nuovi orizzonti agli ingegni giovanili: così esplica un'azione altamente educativa. Oltre che destare sentimenti di orgoglio per un passato non infecondo e sentimenti di emulazione per un prospero avvenire, giova alla elevazione spirituale tanto delle persone colte, quanto dei più modesti operai. La bellezza di un'opera artistica conquide con forza irresistibile, esalta e trasporta l'animo umano dalla bassezza della vita materiale nei campi radiosi della idealità.

Questa festa dell'arte, che si svolge dopo una guerra immane in cui si attentò al sacro patrimonio della nostra Patria, mostrerà che anche Cesena ha preziosi tesori artistici, di cui può andare orgogliosa, poichè non è soltanto *donna di prodi*, ma anche *donna di artisti insigni*, che hanno diritto di essere conosciuti e degnamente apprezzati.

Il Comitato invita tutti i Cittadini a voler concorrere alla buona riuscita della mostra prestando le opere e gli oggetti d'arte di Autori Cesenati, di cui essi sono in possesso. Deve essere cura e pensiero di tutti e di ciascuno che la prossima Mostra d'Arte Cesenate riesca degna delle nobili tradizioni artistiche di questa Città.

Cesena, 5 aprile 1919.

Diffondete

"IL CITTADINO,"

L'Assemblea alla Cassa di Risparmio

Domenica scorsa ebbe luogo l'Assemblea dei soci del nostro massimo Istituto di credito. La riunione riuscì, come sempre, numerosissima, e fu novella prova dell'interessamento grande che i soci doverosamente prendono all'andamento di una istituzione che ha tanta parte nella vita-economica del paese.

Anzitutto il Presidente Cav. Dott. Alberto Rognoni con belle ed affettuose parole commemorò l'azionista Cav. Dott. Pio Montemaggi, che fu per parecchi anni sindaco revisore dell'Istituto: enumerò i molti uffici pubblici dal defunto tenuti, e le benemeritenze da Lui in esse acquistate verso la città e verso le classi più bisognose, e chiuse con espressioni di vivo rimpianto, alle quali si associò l'Assemblea.

Fu poscia presentato il bilancio consuntivo del 1918, con una relazione consigliare che crediamo di dover riportare integralmente, perchè, come bene rilevò l'azionista Avv. Franchini, essa non è soltanto la sintesi chiara di ciò che la Cassa fece nell'anno scorso e la esposizione degli splendidi risultati conseguiti, ma è anche un programma di bene intesa futura azione nell'interesse generale. La Cassa di risparmio, che durante la guerra ha validamente aiutato le molte iniziative di assistenza popolare, si appresta ora a proseguire nella sua opera con gl'intendimenti che tempi nuovi suggeriscono pel vantaggio di tutti.

Ecco la relazione:

Onorevoli Soci,

Nell'assemblea di primavera dello scorso anno noi apriamo il nostro consueto riferimento sul bilancio con un doloroso accenno ai pericoli a cui si trovava di fronte la Patria nostra, ed ai nuovi e gravi sacrifici che indubbiamente sarebbero occorsi.

Oggi invece possiamo riandare con più calmo animo la passata opera nostra, e guardare con fiducia maggiore quella avvenire, pur non ignorando quali diverse ma non minori difficoltà, quali indefiniti ma certo non lievi problemi ci si pareranno dinanzi nel nostro cammino. Più non abbiamo il lacerante pensiero del diuturno immolarsi di tante nobili vite, più non ci opprime l'affannoso sospetto che al secolare nemico sia dato, con un ultimo non frenabile sforzo, di calpestare e profanare maggiormente il nostro bel suolo: il valore e l'eroismo dei nostri ci condusse a quella sospensione d'armi a cui tutto il mondo ane-

lava. La pace splenderà sul mondo rinnovato, splenderà sull'Italia nostra per guidarla e sospingerla verso quella meta di prosperità e di dignitosa grandezza a cui per la sua storia e per la virtù di sua gente essa ha ben diritto di aspirare.

Nuovi orizzonti di vita, di rapporti e di azione si apriranno; basi e concetti diversi informeranno l'opera degli Stati e dei singoli: è necessario, è urgente, riparare, riformare, ricostruire. E ognuno, nell'ambito più o meno esteso della propria attività, dovrà concorrere con raddoppiate forze al lavoro di rinnovamento e di elevazione, esplicando energie accumulate, generandone di nuove.

Permetteteci di affermare che noi potremo non trovarci impreparati alla nuova tenzone, compresi come siamo del compito che nel paese nostro ci affidano la larga fiducia che ci è dimostrata, i mezzi che abbiamo raccolto, la influenza morale ed economica preponderante che ha ed avrà ancora il nostro Istituto.

Il bilancio che sottoponiamo alla Vostra approvazione dimostra come la nostra Cassa — a simiglianza di molte altre, e per effetto degli ordinamenti e dei criteri che reggono le istituzioni di risparmio — esca dall'infausto periodo bellico rafforzata e ingrandita, così da potere prender parte con efficacia al nuovo movimento di affari e di opere che va ad iniziarsi.

I depositi al 31 Dicembre scorso sommano a lire 15.238.246, 22; sono cresciuti di L. 3.735.612,62 di fronte all'anno 1917, di L. 7.700.410,86 di fronte al 1914. Per quanto si voglia concedere alla svalutazione della moneta, trattasi pur sempre di un rilevante cumulo di ricchezza paesana che si è formata, e che potrà e dovrà essere posta in maggior movimento.

Importa frattanto rilevare come tale cumulo si trovi impiegato, e quale situazione finanziaria ne consegua.

I mutui, accresciutisi di L. 133 mila, in cifra tonda, per qualche operazione nuova con enti morali, ammontano a L. 971.432,—, le anticipazioni garantite da titoli, pure in aumento di oltre L. 606 mila, raggiungono le L. 918.863,12, mentre i conti correnti da L. 84.879,81 sono saliti a L. 312.657,01. A sua volta il portafoglio delle operazioni cambiarie ha ripreso a salire, superando di L. 605 mila la cifra del 1917, e raggiungendo

le L. 2.621.054,48. Sono quindi L. 4.824.007,20 di operazioni ordinarie principali, da contrapporre alle lire 15.238.246,22 di depositi.

Evidentemente non è cifra proporzionata, ed ha portato a dover impiegare in titoli fino a L. 11.611.177,75; ma i rialzi già notati sono gl'indizi di una ripresa di affari che modificherà presto il rapporto. È da desiderare che i depositi nostri, o in via indiretta per operazioni di prestito, o in via diretta con prelievo da parte dei depositanti, vadano ad alimentare, a creare nuove imprese, nuovi scambi, nuove fonti di migliore ricchezza: è buona cosa che capitali qui raccolti siano spinti a sollevare, ad avvivare l'agricoltura e l'industria, le quali ce li restituiranno poi coi loro prodotti. La Cassa di risparmio non deve essere una mano di ferro che stringe e non lascia, ma una raccogli-trice di ciò che potrebbe andare disperso, una custode di ciò che temporaneamente non può essere diretto a più largo e più utile fine, e questo col rendere sicuri e fruttiferi i piccoli sudati pecuni, e col contribuire alla formazione di cumuli atti a dare poi corpo ad iniziative di rilevante importanza economica. E ben volentieri vedremo i depositi nostri diminuirsi, se ciò avverrà in confronto dello svegliarsi di iniziative locali che apportino aumento di produzione impiego di mano d'opera, tornando questo a beneficio vero di ogni classe sociale.

L'investimento in titoli risulta disciplinato in modo vantaggioso per la pronta disponibilità delle somme. Mentre L. 4.934.786,25 sono in rendita italiana 5 e 3 $\frac{1}{2}$, in altri valori emessi o garantiti dallo Stato, in cartelle fondiari e in azioni ed obbligazioni di società commerciali, L. 6.676.391,50 sono in buoni del tesoro poliennali e ordinari. Senza preoccuparci dunque delle condizioni del mercato dei titoli soggetti a oscillazioni, possiamo realizzare con rapidità e senza perdite una somma superiore ai due quinti dei depositi, onde ci è evidentemente facile il dare premuroso ascolto alle proposte di operazioni di certa rilevanza che già ci pervengono da corpi morali, e che varranno ad eliminare la disoccupazione di molti lavoratori.

Noteremo che la cifra complessiva delle operazioni ordinarie principali, sopra indicata in L. 4.824.007,20, ha superato di L. 1.572.556,54 quella del

1917, il che dimostra che il moto ascensionale degli affari si è già accennato da qualche tempo, e dà bene a sperare per un prossimo avvenire. Tutto il lavoro nostro fu d'altra parte molto attivo e nutrito, come può assicurarvene la cifra del giro annuale che fu di 157 milioni.

Dando uno sguardo al prospetto delle spese e delle rendite rileviamo essere notevolmente cresciute le spese di amministrazione e le tasse e imposte diverse, come per conseguenza naturale dell'aumento dei depositi sono aumentati gli interessi passivi: a riscontro vediamo elevato di molto l'importo degli interessi percepiti sui titoli e sulle anticipazioni, ed eguagliato quello degli interessi sulle altre forme di impiego, cosicchè di fronte a L. 540.281,68 di spese e perdite abbiamo L. 732.786,52 di rendite e profitti: gli utili netti del 1918 ammontano dunque a L. 192.504,84, con un aumento di L. 68.007,62 sull'annata precedente.

Per quanto tale cifra ci sembri per sè stessa soddisfacente e buona, vogliamo farvi notare che secondo la norma da anni stabilita, abbiamo già eliminato senz'altro dal bilancio quelle partite che potevamo ritenere di dubbia esigibilità, e che le sofferenze sono perciò limitate a L. 2.844,20, cifra ancor più tenue di quella dell'anno scorso. Aggiungeremo che quest'anno abbiamo sostenuta una spesa veramente straordinaria ed abbastanza rilevante, e cioè quella dell'acquisto e del collocamento di un armadio corazzato per il nostro ufficio di cassa. Tale provvedimento era indispensabile, prima perchè le casseforti nostre, di tipo antiquato, non presentavano più, di fronte ai moderni mezzi di effrazione, una sicurezza sufficiente, poi perchè la cresciuta mole degli affari, degli investimenti nostri in titoli, e dei depositi dei privati per custodia, aveva rese le casseforti stesse assolutamente inadeguate. La spesa fu, tutt'assieme, di L. 15.683, ma essa è stata compensata con l'importo delle provvigioni conseguite col lavoro dei titoli in consorzio con le Casse o per conto dei privati, e solo L. 2.000 sono andate ad aumentare la partita "mobili,, , che è in bilancio per L. 3.000, cifra che naturalmente è molto al disotto della più rigida valutazione reale.

Vogliamo pure non omettere di dirvi che maggiori sarebbero stati gli utili se, oltre aver fatta l'accennata spesa, non avessimo anche continuati ed allargati quei servizi gratuiti di cui Vi demmo già cenno lo scorso anno, e circa i quali non ci ripeteremo (assistenza civile,

profughi, lavorazione indumenti militari, ecc.), e se non avessimo impiegati nei servizi stessi dei fondi nostri in quantità abbastanza notevole; pel solo servizio degli indumenti militari abbiamo avuto un disborso medio di L. 150.000, il che corrisponde a una perdita di circa L. 7000 di interessi.

Noi non Vi enunciamo questa cifra per rammaricarvene, sibbene perchè vi sia palese che di fronte al bene pubblico la Cassa non si lascia vincere dal miraggio del semplice guadagno, ma è pronta a svolgere quella provvida sua azione che è materiale e morale insieme. Noi sappiamo che quel minor utile è poca cosa a paragone del beneficio che ne hanno risentito e ne risentono numerose famiglie.

Conseguire elevati utili è cosa necessaria pel sempre maggiore rafforzamento dell'Istituto; purtuttavia a questa meta importante del nostro lavoro non vengono e non verranno sacrificati altri fini che sono parte precipua o integrante della nostra azione. Spesso uno scopo di più alto interesse, che non sia la materiale eccedenza del profitto sulla spesa, deve esserci di guida nell'amministrare e collocare i capitali nostri e quelli che ci vengono affidati; noi dobbiamo, ogni qualvolta le nostre forze lo consentono, essere all'avanguardia dei bisogni che si manifestano nel nostro paese, per cooperare prudentemente a soddisfarli.

Ci resta a dirvi dei fondi patrimoniali.

Si ricostituisce alla fine del 1918 un fondo per le oscillazioni nel valore dei titoli, con la somma di L. 121834,52. Questa cifra si è formata per lire 4.696,00 col plusvalore di titoli estratti; per L. 47.236,02 con una maggiore, ma tuttavia prudentissima, valutazione dei titoli posseduti; e per L. 69.902,50 col maggior prezzo di obbligazioni industriali che poterono alienarsi a buone condizioni. Tali guadagni sono restituzione parziale delle perdite subite dai titoli nei quattro anni decorsi e sanate con altrettanti utili che avrebbero altrimenti aumentato il fondo di riserva. Questo restò fermo dal 1.º gennaio 1915 in L. 629.795,65; ebbe un accrescimento di L. 47.734,09 alla fine del 1917: oggi, per Vostra deliberazione, potrà ascendere a L. 831.534,58, poichè Vi proponiamo di assegnare ad esso otto decimi degli utili del 1918 in lire 154.004,84, destinando alla beneficenza gli altri due decimi in L. 38.500, come permette il decreto luogotenenziale 31 Dicembre 1917, n.º 2802.

Vi abbiamo esposto, o egregi Soci,

nelle loro linee generali le risultanze del decorso esercizio. Vogliate ora onorarci del vostro ambitissimo voto.

È superfluo dire che il voto di approvazione e di plauso dell'Assemblea fu unanime, come unanime sarà la soddisfazione della cittadinanza di fronte alle cifre che dalla relazione sono poste in evidenza.

Fusseguate alla approvazione del bilancio fu la erogazione di parte dell'utile in opere di beneficenza e di utilità pubblica per la complessiva somma di L. 34.410, comprese in questa cifra le L. 12.000 già elargite al Comitato pro liberati e liberatori e L. 1000 con cui venne sussidiata, in via d'urgenza, la locale Sezione della Società fra mutilati e invalidi di guerra. Sono degne di speciale menzione le elargizioni di altre L. 5.000 ai mutilati e invalidi, di L. 4000 all'Assistenza civile, e di L. 3000 al Patronato scolastico.

Furono eletti, a nuovo Consigliere l'Avv. Pirro Soldati, a Sindaci revisori per l'anno 1919 l'Ing. Vincenzo Angeli l'Avv. Cav. Ernesto Mischi, l'Avv. Cav. Francesco Evangelisti e il Sig. Aristide Gazzoni. Vennero poi nominati azionisti i signori Generale Comm. Muzio Galli, Dott. Renzo Montemaggi e Dott. Luigi Santi.

Al plauso unanime dato al Consiglio di Amministrazione dall'Assemblea degli Azionisti aggiungiamo il nostro a nome della cittadinanza per l'opera altamente umanitaria svolta dal benemerito Consiglio di Amministrazione ed in ispecial modo dal presidente Dott. Cav. Alberto Rognoni. Ed un plauso pure agli ottimi impiegati, degnamente diretti dall'esimio direttore Cav. Gaetano Brasa.

Sottoscrizione permanente Pro Mutilati

Cittadini, date l'obolo vostro a coloro che la vittoria restitui Mutilati alla Patria.

- La Società del Savio pe onorare la memoria del socio Gentili Chino L. 10
Il Comitato d'Assistenza Civile di Gatteo
Avanzo sottoscrizione cittadina per bicchierata ai Mutilati del Comune offerta nella residenza del Comitato il 4 marzo » 1
Società Operata di Mutuo Soccorso » 150
Il Sig. Gaeta Riccardo per onorare la morte del compianto suo amico carissimo Avv. Eligio Cacciaguerra » 30
Le Signore Clelia e Anna Tassi di Bologna, in memoria della signora Ilde Santerini Molinari » 10
La Signora Marchesa Laura Monteverchio Almerici » 600

Note di Cronaca

Valoroso Concittadino — L' egregio nostro concittadino cav. Enea Navarini, maggiore di fanteria già decorato con tre medaglia d'argento al valor militare, ferito gravemente per ben tre volte, con recente decreto del Comando Supremo è stato promosso tenente Colonnello per merito di guerra. Al valoroso concittadino che altamente onora la città nativa giungano le espressioni del nostro più vivo compiacimento, unite ai migliori auguri.

Il tenore **Armando Gualtieri**, nostro concittadino ha recentemente cantato nel politeama di Como, nell' opera la *Bohème*, ove ha ottenuto un trionfale successo per la bella voce modulata e squillante, ed il pubblico, che sempre lo ha applaudito, nell' ultima sera poi gli ha rinnovate le sue simpatie, chiamandolo più volte alla ribalta.

Rallegramenti ed auguri.

Necrologio. — Nelle prime ore di giovedì scorso, dopo brevissima malattia, moriva il nostro amico **Pio Ravaglia** di anni 71. Fu cittadino integerrimo e quindi da tutti stimato, specialmente fra gli Agenti di campagna, dei quali era autorevole consigliere.

Fu consigliere comunale nell' amministrazione monarchica; da vari anni era consigliere della Banca Popolare.

Alla famiglia così duramente provata giungano le espressioni del nostro profondo cordoglio.

Associazione contro la tubercolosi — Mentre stiamo per andare in macchina, nella Residenza Municipale ha luogo un' adunanza allo scopo di istituire, nella nostra città, una Associazione contro la tubercolosi.

Sappiamo che la Croce Rossa Americana ha già assicurato un notevole contributo.

Dato il fine altamente umanitario che si prefigge l' associazione, nuttiamo fiducia che ogni cittadino ben pensante risponda all'ap-

pello che gli vien rivolto nell' interesse della pubblica salute.

L' Amico Fritz al Teatro G. Verdi. — Prossimamente avremo al Teatro G. Verdi (già Teatro Giardino) rappresentazioni straordinarie de " *L' Amico Fritz* ", di Pietro Mascagni.

La delicata e geniale opera avrà degna esecuzione perchè ci viene assicurato sulla bontà degli artisti e dell' orchestra.

La prima rappresentazione avrà luogo il 20 aprile, giorno di Pasqua.

Il consenso unanime con cui è accolta la scelta dell' opera, ci dà sicuro affidamento che l' esito finanziario corrisponderà ai sacrifici dell' impresa cittadina.

Offerte — Un gruppo d' infermiere volontarie della Croce Rossa del comitato di Cesena, per onorare la memoria della compianta Signora Speranza Polch, ha offerto L. 50 alla Croce Rossa.

All' Patronato Scolastico — L. 50 la Signora Turci Rosina ved. Battistini ed il figlio Pio in occasione del trasporto della Salma di Paolo Battistini.

All' Assistenza Civile — L. 50 Domenico Baronio nel 1.º anniversario della morte del cognato dott. Salvatore Poloni.

Pro liberati e liberatori — L. 30 l' Avv. Gino Venturi e Signora in memoria della compianta Sig.ra Speranza Polch.

Alla Pro Maternità — L. 50 la sig.ra Rosina Turci ved. Battistini e figlio in memoria del loro caro Estinto. Alcune signore per onorare la memoria dell' amica carissima Sig.ra Speranza Gini Polch hanno offerto L. 46.

L. 25 la sig.ra Assunta Briganti ved. Ravaglia in memoria del suo amato consorte Pio Ravaglia. L. 10 la sig.ra Paolina Pierangeli e figli in occasione dell' anniversario del loro caro Defunto.

Alla Cucina Economica. — L. 200 il Comm. Vittorio Allocatelli in memoria della Contessa Luisa Largo Fabbri.

Cesena che si abbellisce. — Dietro formale invito del Municipio, i proprietari delle case site in Viale Mazzoni, Piazza V. E., Via Zef-

ferino Re, Via Carbonari, Corsi Mazzini, Garibaldi e Umberto I. e sobb. Cavour, sono tenute a ripulire le facciate, e ciò per dar lavoro ai muratori disoccupati.

Già molti hanno risposto all' invito, parecchi altri stanno accingendosi a fare altrettanto, e così la nostra città, nelle sue vie principali, prenderà un aspetto più decente e dignitoso.

Ci auguriamo però che nel dare le tinte alle facciate si sia di buon gusto, poichè in certe facciate del subb. Cavour si sono scelti dei colori che offendono in modo orribile il senso estetico.

Libero commercio dei suini — Col primo del corrente mese, con Decreto Luogotenenziale è stato reso libero il commercio dei suini. In virtù di tale decreto, il nostro municipio ha tolto la tessera sui grassi ed anche sul riso e sulla pasta.

Tale provvidenziale provvedimento è di gran sollievo, poichè non si sarà più obbligati ad andare a far le provviste allo spacio comunale ove, oltre all' essere costretti a fare delle ore di attesa, si era serviti come meglio credevano i commessi, e spesso volte con maniere non troppo garbate.

Per i militari dispersi. — Le famiglie dei soldati dispersi che desiderano rinnovare le ricerche dei loro cari, si possono presentare all' Ufficio Notizie, per fornire i dati necessari alle opportune pratiche, nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato dalle 10 alle 12.

Distribuzione corrispondenze. — Col 20 Marzo la distribuzione della corrispondenza a domicilio in città vien fatta tre volte e cioè alle 8, alle 11 e alle 17,30.

Stato Civile. — Dal 21 marzo al 4 aprile 1919.

NATI M. 15 F. 11 Totale 27

MORVI Macori Settima di a. 24, Via Uberti — Montanari Rosa di a. 87, Via Strinati Pizzi Luigia di a. 81, Via Strinati — Consalci Luigia di anni 57, Ospedale — Ravaglia Pio di a. 71 V. Uberti.

MATRIMONI — Magrini Edgardo impiegato ferroviario con Turci Silvia commessa - Boschì Aristide con Sirotti Sofia coloni — Baroni Quinto calzolaio con Venturi Pasqua massaja Orioli Enrico e Neri Adele braccianti — Tapiero Maresciallo Cavalleria con Martignoni Emilia civile — Cavalli Antonio con Sacchetti Maria esercenti.

Credito Romagnolo

Assemblea generale ordinaria degli Azionisti

TENUTA IN BOLOGNA IL 22 MARZO 1919

Relazione del Consiglio d' Amministrate

Signeri Soci!

Iddio ha benedetto le nostre armi.

Con intensa commozione, con fervida gioia, salutammo la vittoria, che mercè il fulgido valore del nostro esercito, i saldi propositi, i sacrifici, i dolori dell' intera Nazione, assicurò all' Italia nostra nel nome della giustizia e del diritto di soddisfacimento delle sue secolari aspirazioni.

La visione della pace però, per quanto irradiata dalla vittoria, non potè riverberare alcuna luce benefica nel campo finanziario ed economico di un esercizio già presso al suo termine ed impreparato a riceverla. Anzi la cessazione improvvisa della guerra arrestò ovunque il lavoro, accrebbe le difficoltà dei traffici e delle industrie, aggiunse agli antichi perturbamenti nuovi.

Pertanto il bilancio 1918, che abbiamo l' onore di presentare al Vostro esame, alla Vostra approvazione, rispecchia ancora una situazione di guerra.

Durante l' anno scorso quindi rimasero identici, ma di gran lunga accentuati, quei fenomeni che già avevano caratterizzato il passato 1917: primo fra essi una straordinaria abbondanza di danaro, che non venne meno

nè per il collocamento di oltre sei miliardi di titoli del V.º Prestito Nazionale, nè per l' emissione da parte di potenti Società, di vistose cifre di azioni e di obbligazioni prontamente assorbite dal pubblico.

Concomitante alla pleora del numerario fu la nullità di quegli ordinari affari commerciali ed agricoli di modeste proporzioni, che prima della guerra formavano pressochè l' unico alimento del portafoglio della Banca. Essa perciò fu necessariamente tratta ad operare, sebbene con moderazione e con raddoppiata prudenza, in quel campo più vasto e più vario d' affari, che unico ormai rimaneva agli Istituti di credito, che non avessero voluto limitare ai valori ed ai buoni del tesoro l' impiego delle cospicue disponibilità accumulate.

Ciò permise anche alla Banca di corrispondere con larghezza a quelle esigenze, a quei bisogni che le condizioni generali del paese durante e dopo la guerra venivano maturando nelle pubbliche e private aziende: per tal modo essa intensificò le operazioni di credito con Comuni, con enti di beneficenza, con consorzi di approvvigionamenti, con cooperative di lavoro ed agricole.

L' attività della Banca spiegata nel collocamento dei titoli del V.º Prestito Nazionale

diede risultati ottimi in sè e comparativamente a quelli ottenuti nel precedente esercizio. Furono infatti dieci i milioni in quest' anno da noi collocati per contanti, contro i quattro milioni collocati in occasione del IV.º Prestito.

L' espansione della Banca si è affermata coll' apertura dell' Agenzia di Bagnacavallo, della quale l' anno scorso Vi preannunciammo la costituzione: essa ha già dato non dubbie prove di rigogliosa vitalità. Ritenemmo invece conveniente ritirarci da Mercatino Marecchia, per noi eccessivamente scomodo e fuori della nostra Regione, per cedere il posto allo Spett. Piccolo Credito Pesarese.

È ovvio che la Banca non possa sottostare per i propri uffici alle vicissitudini, alle spese, alle alee di locali d' affitto, e perciò, come le Amministrazioni che ci hanno preceduto, abbiamo noi pure seguito il concetto dell' acquisto degli stabili necessari alle esigenze dei vari stabilimenti, man mano che si presentavano favorevoli occasioni.

Il Consiglio, non diversamente dagli anni scorsi, sentì anche in questo il dovere di dare il suo aiuto finanziario a quelle opere benefiche che sono la conseguenza diretta e necessaria della guerra, certo di avere la Vostra incondizionata approvazione.

Il funzionamento della Banca trovò sempre maggiori difficoltà, prima per la prolungata permanenza sotto le armi di una gran parte del personale tecnico, poi per le condizioni sanitarie generali. Dobbiamo quindi una parola di vivo elogio ai nostri impiegati, che moltiplicando la loro operosità, seppero mantenere ai diversi servizi la consueta agilità e regolarità.

Parlando dei nostri impiegati, il pensiero si volge triste a coloro che vennero meno lungo la via: a *Pietro Ghirelli* che come Reggente la Succursale di Cesena portò lo stabilimento all'attuale sua floridezza; a *Guenzi Giovanni* morto in dura prigionia, che da 18 anni prestava alla Banca l'opera sua apprezzata e diligente; al Rag. *Carlo Vaccari* a cui fiero morbo troncava la sua giovanissima e promettente vita. Ad essi tributiamo il nostro rimpianto, la nostra prece.

Un breve sguardo alle cifre.

La misura dell'attività dalla Banca spiegata nell'esercizio in esame può facilmente disumersi dal movimento di cassa e generale: il primo è stato di L. 1.617.479.254,68, il secondo ha raggiunto l'elevata cifra di lire 3.240.730.796,71.

Se il *capitale sociale* passando da Lire 2.796.130,30 a 2.861.781,62 presenta il modesto aumento di L. 65.000 in conseguenza delle somme portate a riserve per effetto del bilancio 1917, la sua efficienza riuscita ben maggiore in quanto alle riserve stesse non si contrappongono minusvalenze di valori.

Infatti i *valori di proprietà della Banca* sono oggi in bilancio rigorosamente quotati ai prezzi correnti di mercato del 31 dicembre. Il loro importo varia in complesso da Lire 7.850.936,85 a L. 6.932.239,55 con un minor carico di circa L. 710.000. Tale differenza, come pure gli spostamenti, avvenuti fra i diversi sottotitoli, sono la naturale conseguenza di un complesso di operazioni eseguite durante l'esercizio con notevole vantaggio.

Degli altri capitoli dell'attivo, quelli che emergono per la loro importanza e che rappresentano i maggiori impieghi della Banca sono il *portafoglio* e i *conti correnti*. Presi insieme sommarono nel precedente bilancio L. 43.035.998,67 ed ascendono in questo a L. 68.348.389,56 con un distacco di oltre 25 milioni, dovuto quanto a 18 milioni agli effetti cambiari di sovvenzione e sconto, dei quali molti fin dall'origine garantiti da ipoteca, quanto a 2 milioni ai buoni del Tesoro e quanto a 5 milioni ai *conti correnti*. Invece la cifra delle *anticipazioni dei riporti*, dei *mutui ipotecari* si adegua alla cifra dell'esercizio 1917. Ci piace rilevare come questo ingente cumulo di affari non ci abbia portato che la insignificante perdita di L. 13.000 e come la voce *effetti sospesi* non mascheri alcuna partita di dubbia esigibilità.

La cifra degli *immobili* in L. 1.638.500 aumenta di circa L. 560.000 sulla precedente somma, a seguito di nuovi acquisti e cioè: le due botteghe in rispondenza all'ultimo arco del Palazzo del Podestà in Bologna dal lato sud-est che intendiamo, a tempo opportuno, adibire ad uffici per speciali servizi: il palazzo ex Gargantini posto nella piazza XIII Giugno di Ravenna, ove sono gli uffici di quella nostra Sede; il palazzo già Gradenigo in Bagnacavallo, sede della nostra Agenzia, pervenutoci dal rilievo di questa Cassa Rurale e lo stabile di residenza in Fontanelice, pure derivatoci derivatoci dall'assorbimento della Cassa Rurale. I nostri fabbricati rappresentano indubbiamente un valore superiore a quello di bilancio, tanto più che il loro parziale adattamento ad uffici concorre ad aumentarne, anziché a diminuirne la valutazione e la com-

mercialità. Non ostante ciò abbiamo loro apportato un deprezzamento di L. 93.000, come risulta dal conto economico. D'altra parte si consideri che a questo immobilizzo necessario corrisponde una complessiva situazione leggera ed elastica per la liquidità di tutte le altre partite dell'attivo.

Nella parte passiva del bilancio l'attenzione nostra è attratta dai *depositi fiduciari* che lasciammo al 31 dicembre 1917 a Lire 46.001.184,41 e che vediamo all'uguale data di quest'anno, affermarsi, in L. 65.639.324,10, il che significa una maggiore restanza di pressoché 20 milioni. Per quanto questa rapida ascesa dei depositi suoni fiducia piena ed intera nella nostra Banca, tuttavia non ne meneremo vanto, perché, come in principio della presente relazione abbiamo rilevato, è effetto della situazione generale prodotta dalla guerra.

Nel conto economico gli *interessi attivi* e gli *interessi passivi* rispecchiano la situazione patrimoniale di gran lunga aumentata.

Le *spese d'amministrazione, tasse e diverse* diverse da Lire 1.148.232,11 montano a Lire 1.593.502,47, e portano quindi un più grave onere di L. 445.000. Esso è dovuto all'aumento di pressoché tutti i vari capitoli di spesa, fra i quali notevole quello che riguarda le spese di ministero; ma il Consiglio si è sempre preoccupato di migliorare gradualmente il trattamento degli impiegati sotto le armi ed in servizio, così duramente colpiti dal persistente ed esorbitante elevarsi del costo della vita. Rileviamo però che a giustificare la suindicata cifra concorrono oltre a L. 23.000 elargite in beneficenza per opera di guerra, anche Lire 77.895,67 per l'eliminazione completa delle *spese d'impianto* e per il deprezzamento del 10% dell'importo del *mobilito* e L. 93.058,03 portate a svalutazione *beni immobili*, come abbiamo precedentemente indicato le quali due ultime somme costituiscono un consolidamento della situazione della Banca di oltre L. 170.000.

Non ostante l'aumento rilevante di tutte le spese, il conto economico si chiude coll'utile netto di L. 402.683,72 superiore di L. 144.000 circa a quello realizzato nel precedente esercizio.

Questo favorevole risultato, del quale certo Vi compiacerete, ci consente non solo di dare il dividendo del 6% sulle azioni e di compiere tutte le altre erogazioni statuarie ma di portare a nuovo la considerevole somma di L. 88.924,89.

Signori Soci!

La salda situazione della Banca, le difficoltà felicemente superate, i progressi costantemente realizzati fanno sì che noi possiamo guardare con sicura fede l'avvenire, certi che all'auspicato risveglio di tutte le energie della Nazione, dopo la lunga ed immane lotta che ha sconvolto il mondo intero, essa porterà o peroso ed efficace contributo.

Bologna, 5 Marzo 1919.

Per il Consiglio d'Amministrazione

IL PRESIDENTE

A. ACQUADERNI

IL DIRETTORE GENERALE

T. BOREA REGOLI

Relazione del Comitato dei Sindaci

Signori Azionisti!

L'esercizio 1918 apertosi fra gli orrori della guerra si è chiuso col sorriso della vittoria. Alla espressione della nostra esultanza non si disgiunga l'ammirazione per i combattenti, il rimpianto vivissimo per i caduti.

Mandiamo pure un memore riconoscente

pensiero ai nostri impiegati che ci vennero a mancare durante il presente esercizio.

La chiara ed esauriente esposizione del bilancio 1917 fatta dal Vostro Consiglio d'Amministrazione non ha bisogno di commenti e noi potremmo senz'altro proporvi di votare l'approvazione, assicurandovi solamente della esattezza del bilancio stesso e della sua perfetta corrispondenza coi risultati della contabilità da noi partitamente e coscienziosamente esaminati. Ma a noi, che abbiamo seguito con assiduità lo svolgersi dell'esercizio 1918, incombe altresì il dovere gradito di segnalare al Vostro plauso l'opera prudente ed alacre dei Vostri Amministratori e del personale della Banca, opera che è stata coronata da felice successo e che dà pieno affidamento del futuro progresso di questo Istituto.

Ci sentiamo parimenti in grado di garantirvi che questa Banca a nessun'altra può essere seconda nella sincerità e solidità del suo bilancio, il quale non cela fra le sue cifre alcun elemento di dubbia realizzazione. Meritano infatti piena soddisfazione in modo particolare la valutazione dei Titoli della Banca ridotta alle reali quotazioni del mercato e del pari l'ammortamento completo delle spese d'impianto, unica voce del bilancio attivo che non rispondesse ad assoluta consistenza. Gli acquisti di immobili sono stati a ragione ritenuti utili dall'amministrazione: e ci è grato assicurarvi che nessuno di essi è avvenuto, neppure per necessità, a condizioni gravose, ma che alcuni veramente sono stati fatti a condizioni molto vantaggiose.

Di fronte all'aumento dei depositi sia invero un corrispondente aumento delle operazioni di portafoglio: e mentre ci compiacciamo di tale maggiore produttività, confidiamo che la Vostra Amministrazione non cessi di cercare nuove vie di proficuo investimento dei capitali a lei affidati.

Il risultato della savia e attiva Amministrazione della Banca è riflesso dal bilancio economico, che a permesso di elevare ancora il dividendo delle Azioni e di riservare a garanzia del seguente esercizio un avanzo di L. 88.924,89, nonostante le maggiori spese che le anormali condizioni esposte dal Consiglio hanno rese inevitabili.

Vi invitiamo dunque ad approvare il bilancio nelle cifre esposte e cioè:

Attività	L. 147.280.078,72
Passività	146.877.395,—
Rendite	4.934.824,45
Spese	4.532.140,73
Utile netto	402.683,72

Bologna 5 Marzo 1919.

IL COMITATO DEI SINDACI

GUIDO CESCHI

ALBERTO FRANCOIS

GIOVANNI TONIOLI

Pei Signori Azionisti del Credito Romagnolo

L'Assemblea generale della Banca tenutasi ieri, approvando il Bilancio dell'esercizio 1918 approvò anche il dividendo sulle azioni in ragione di L. 1,80 per ogni azione di L. 30, pari al 6 per cento. Tale dividendo è esigibile da Lunedì 24 corr. presso tutte le Sedi della Banca.

L'Assemblea stessa avendo inoltre deliberato di elevare il capitale azionario a L. 3.000.000, vengono concesse in opzione agli Azionisti N. 12.000 azioni nominative del valore nominale di L. 30, che si rilasceranno allo stesso prezzo di L. 30, quantunque con godimento dal 1.º gennaio 1919.

Per l'esercizio del diritto di opzione le sottoscrizioni col relativo integrale pagamento debbono eseguirsi entro e non più tardi del 15 Aprile 1919: il Consiglio d'Amministrazione si riserva peraltro di ridurre proporzionalmente le sottoscrizioni in relazione al numero delle azioni disponibili restituendo in tal caso i versamenti eseguiti in più.

G.R. Carlo Amaducci - Tip. Biasini-Tonti Cesena